fatti tutta l'apparenza di un'assioma; — ma è affatto scalzata quando si pensi che si potrebbe assegnare a ciascuna spesa il prodotto di una parte di una tassa o tutto il prodotto di una tassa o quello di più tasse, senza che per questo diminuisse l'onere che aggrava i contribuenti. E subito che le spese che si fanno sono necessarie od universalmente utili, che importerà al contribuente se per una data spesa si adoperino i denari che esso paga sotto una tal forma piuttosto che sotto un'altra? Per la costruzione di una strada si adoperano le entrate della sovraimposta? — Se ne lagnerà il contribuente se dal suo lamento può divenire una diminuzione della tassa che è chiamato a pagare..... altrimenti non muoverà verbo. — Ma ormai si fanno pagare imposte sotto tante forme e tanti sono i bisogni pubblici che appena i contribuenti sieno un poco illuminati comprendono che il risparmiare una tassa è lo stesso che crescerne un'altra.

Nel sistema tributario della repubblica veneta, seppure può dirsi sistema, vigeva un principio, diametralmente opposto a quello vagheggiato dalla Commissione; ogni tassa serviva ad una spesa e se non bastava, un'altra tassa prestava a quella una parte di contingente. Tiriamo i conti e meno la complicazione del sistema e gli inconvenienti amministrativi, per i contribuenti tornava lo stesso. — Si domandi ai proprietari di fondi qual vantaggio proveranno sapendo che le sovraimposte che ora pagano alla Provincia le pagheranno ai Comuni; — i quali alla loro volta ne pagheranno i prodotti alle Provincie. Ci si dirà forse che si spera una diminuzione delle sovraimposte stesse. Ma, domanderemo noi, da qual parte lo sperate? Forsechè si diminuiranno le spese delle Provincie e quelle dei Comuni? — No certo, che dal riordinamento dei tributi non si ricaverà questo effetto. Forsechè si otterrà maggiore sviluppo dalle altre tasse dirette? — Ammettiamolo pure, ma sarà prodotto, giova constatarlo, non già dai *rattizzi o quote di concorso, ma dal riordinamento dei tributi stessi.*

D'altronde si rifletta un poco alle disposizioni proposte dalla Commissione e ci si dica se la « ardita innovazione » è una innovazione seria.

Le Provincie non avranno più le sovraimposte, le quali staranno per intero a favore dei Comuni (noi non ci illudiamo, sperando che almeno per ora, possa, pel solo effetto del riordinameuto, diminuire l'ammontare della sovraimposta); — i rattizzi rappresenteranno su per giù la stessa cifra che oggi il contribuente paga di sovraimposta provinciale, e siccome i rattizzi per espressa disposizione del progetto devono essere pagati proprio in sei rate come il contribuente paga la sovraimposta e proprio alle stesse epoche della scadenza delle sovraimposte e di più è detto che il pagamento dovrà esser fatto a preferenza col prodotto della sovraimposta, ed è aggiunto che vengano versati direttamente dagli esattori comunali nella cassa provinciale, riescirà evidente che la « ardita innovazione » nulla o pochissimo muterà allo stato attuale delle cose.

La Provincia fisserà il proprio bilancio come lo fissa ora; — domanderà una somma di concorso pari alla sovraimposta che ricava ora, i Comuni dovranno perciò caricare di una somma corrispondente la sovraimposta e farla versare nelle casse provinciali, dallo stesso esattore che la riscuote e la versa oggi. — Non vediamo che un solo guadagno ed è la soppressione nei ruoli delle imposte.... della colonna *sovraimposte provinciali!* » e davvero che è troppo poco! quantunque la Commissione registri questo pure tra i vantaggi che porterebbero i suoi *rattizi.*

Nè si crede che noi esageriamo in pessimismo; ci appelliamo agli uomini pratici perchè ci dicano se mal ci opponiamo.

Per converso invece da questo sistema avremo degli inconvenienti.

Fino adesso i Comuni non avevano un certo legame colle entrate delle Provincie, le quali le riscuotevano direttamente dai contribuenti; — col principio proposto dalla Commissione, invece i Comuni, dovendo alle Provincie un *tributo,* penseranno sempre se non sia troppo alto; — vorranno rivedere le buccie ai bilanci provinciali; troveranno molte spese inutili e quel disagio che provano adesso molti Comuni a rimanere violentemente legati ad altri coi quali non hanno simili nè gli interessi, nè le aspirazioni, si farà sentire molto di più. Avremo perciò la velleità di ingerenze che ora non esistono; le lotte fra Comuni e Provincie si renderanno molto più tese e la esistenza legale, ma non naturale delle Provincie, si manifesterà sempre più chiaramente nei suoi inconvenienti.

Se questo capitolo non fosse già riuscito soverchiamente lungo, avremmo voluto dimostrare con alcune cifre le anomalie che oggi si presentano nelle diverse Provincie del Regno e domandare alla Commissione in qual modo avrebbe pensato a porvi riparo; ma speriamo che l'occasione non ci manchi in seguito.

Tutte queste considerazioni ci conducono naturalmente ad esprimere il desiderio che se « l'ardita innovazione » proposta dalla Commissione, arriverà fino al Parlamento, troverà la stessa accoglienza che vi ha trovato quattro altre volte, quantunque la Commissione creda di avere provveduto colle sue eccezioni alle numerose obbiezioni che si sollevarono alla Camera e che fecero naufragare la legge.

Limitiamo a queste le nostre osservazioni critiche al progetto di legge presentato dalla Commissione,